



Cristo ascende al Padre, nella cappella "Redemptoris Mater" in Vaticano

# Gli Esercizi del Papa

**Fino alla fine, come San Carlo Borromeo**



La "Redemptoris Mater" nell'omonima cappella in Vaticano

**San Carlo, nell'ultimo mese prima di morire, scelse di dedicare due settimane agli esercizi, trascorrendoli nel silenzio del Sacro monte di Varallo. Anche il Papa ha vissuto questa esperienza poco prima di spegnersi.**

Giovanni Paolo II, pur provato dalla malattia, non ha voluto mancare all'appuntamento con gli Esercizi Spirituali quaresimali. Riportiamo di seguito alcuni interessanti passi dell'intervista effettuata da Giorgio Bernardelli (*Avvenire, domenica 13 Febbraio 2005, pag. 14*) al vescovo di Novara, Renato Corti, che ha guidato le meditazioni per il Pontefice e la Curia romana.

## **Eccellenza, con quali sentimenti si appresta a predicare gli esercizi al Papa?**

«Vivo quest'esperienza con la certezza che il Maestro interiore e vero protagonista degli esercizi è lo Spirito Santo – racconta monsignor Corti –. A livello personale, poi, l'aver questa opportunità cui non avevo mai pensato, diventa un'occasione per coltivare una comunione più profonda nella Chiesa. Aggiungo anche che quanto andrò predicando lo dovrò dire anzitutto a me».

## **Quale tema affronterà nelle meditazioni?**

«Mi è stato suggerito di tenere presente l'Anno dell'Eucaristia. Ed è un'indicazione che ho accolto volentieri. Sono persuaso che l'Eucaristia per la Chiesa sia un dono immenso: è la sintesi di tutta la storia della Salvezza. Avverto la responsabilità che soprattutto noi pastori abbiamo nei confronti della Messa perché, come dice il Papa, risplenda in tutto il suo fulgore. Scorgo nell'enciclica "Ecclesia de Eucharistia" qualche preoccupazione in questo senso. Lo dico pensando a domande molto concrete: qual è oggi la partecipazione dei battezzati? Qual è lo stile della celebrazione? Qual è l'equilibrio teologico che emerge dalla nostra predicazione e catechesi sulla Messa?».

## **Ha scelto una pagina biblica come chiave di volta?**

«La traccia delle ventidue meditazioni è una rilettura di tutta la storia della salvezza come storia dei passi di Dio verso l'uomo. Questo coinvolgimento crescente nella nostra vita trova già nell'Antico Testamento alcuni segnali, nell'incarnazione del Verbo di Dio il momento assolutamente unico e decisivo, e nell'Eucaristia il suo sacramento. All'interno di questa prospettiva alterno meditazioni bibliche a riflessioni che riguardano propriamente il ministero dei sacerdoti e dei vescovi».

## **Che cosa dice all'uomo di oggi il silenzio?**

«Sperimentiamo la paura del silenzio: confrontarsi con se stessi può diventare una preoccupazione. Per di più viviamo in un contesto con mille impedimenti rispetto a questo atteggiamento.

Davvero occorrerebbe compiere qualche scelta anche un po' dura ma favorevole alla libertà interiore. Ma, prima ancora, penso sia giusto interrogarsi sul positivo del silenzio, sul suo significato. E credo che la risposta più importante per il cristiano sia scoprire in questo atteggiamento la presenza di Dio. Io sono in silenzio anche in mezzo a una folla, se sono capace di specchiarmi nel Signore Gesù Cristo, nella sua Parola, nella sua vita. Certo, il silenzio è anche rientrare in se stessi; ma l'aspetto più originale è proprio questo dialogo con Colui che sta al cuore della realtà».

## **Che cosa rappresenta il silenzio nell'economia della Quaresima?**

«Se vogliamo accogliere con verità e profondità gli inviti della Quaresima non possiamo non partire da qui. Perché il silenzio è correlativo all'invito a dare più tempo del solito all'ascolto della Parola di Dio. E poi c'è il silenzio della preghiera: come diceva Charles de Foucauld pregare è pensare a Dio amandolo. E sappiamo che anche nell'esperienza umana c'è il silenzio dell'amore, che è comunicazione profonda anche senza parole. Ma direi che anche la carità, la terza grande direttrice della Quaresima, nasce da qui. Perché se non facciamo almeno un po' di silenzio, rischiamo di non pensare nemmeno agli altri».

## **Che cosa dice l'esperienza particolare degli Esercizi Spirituali alla vita interiore?**

«Gli Esercizi Spirituali sono una grande opportunità, perché scavano nel profondo e soprattutto sulla lunga distanza: è dunque un'esperienza che per essere efficace va ripetuta nella vita. Le forme sono più di una: ad esempio nelle parrocchie io li propongo nell'arco di una settimana radunando la gente alla sera per dedicare un'ora e mezzo di tempo al silenzio, alla preghiera, all'ascolto della Parola. Anche questa forma, sul tempo medio-lungo, cambia in profondità la vita di una comunità. L'importante è che siano Esercizi Spirituali, non una serie di conferenze: sono giorni in cui ci si mette in discussione e si ha il coraggio e la semplicità di mettersi in ascolto di Dio per compiere dei passi di riforma della propria vita».



*"Questo vento di oggi è molto significativo, perché il vento simboleggia lo Spirito Santo... Arrivederci"*  
(Giovanni Paolo II, L'Avana, 25 gennaio 1998)

Battista Montini, ha svolto a lungo il suo ministero nei seminari della Chiesa ambrosiana. Il 30 aprile 1981 è stato nominato da Giovanni Paolo II vescovo ausiliare del cardinale Carlo Maria Martini, di cui è stato anche per alcuni anni vicario generale. Il 19 dicembre 1990 il Papa lo ha poi chiamato alla guida della diocesi di Novara, dove, ha raccolto il testimone di monsignor Aldo Del Monte. E vicepresidente della Conferenza episcopale italiana in rappresentanza delle diocesi dell'Italia Settentrionale. È membro della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli e di quella per le Chiese Orientali, nonché consultore della Congregazione per il clero.

*"Ho incontrato il Papa dopo la Messa conclusiva di sabato 19 febbraio - ha raccontato mons. Corti in un'intervista comparsa sul settimanale diocesano di Novara "L'Azione" - ; stava abbastanza bene e mi ha detto che anche lui ha predicato gli esercizi a un Papa, Paolo VI, quando era arcivescovo di Cracovia".*

## **La lettera del Santo Padre a Mons. Renato Corti**

Al termine degli Esercizi Spirituali, da Lei guidati con opportune meditazioni, desidero porgerLe, caro e venerato Fratello, l'espressione della mia più cordiale riconoscenza. Mi è grato che ciò avvenga dopo la Santa Messa e l'Adorazione, con le quali ho voluto che si concludesse questa settimana di silenzio e d'intensa preghiera nell'anno dedicato particolarmente all'Eucaristia. In tal modo abbiamo sottolineato come questo Mistero sia al centro della nostra quotidiana esistenza.

Gli Esercizi Spirituali sono stati per me e per numerosi miei Collaboratori della Curia Romana occasione providenziale di prolungato raccoglimento. Le sue riflessioni ci hanno aiutato a metterci in docile e attento ascolto dello Spirito che parla oggi alla Chiesa.

Con la profondità spirituale e la sapienza pastorale che La contraddistinguono, Ella ci ha aiutati a meditare su "La Chiesa al servizio della nuova ed eterna Alleanza". E' tema che riecheggia le parole pronunciate dal Signore Gesù al termine dell'Ultima Cena, nell'atto di offrire agli Apostoli il sacro Calice. Queste parole noi ministri dell'altare ripetiamo ogni volta che celebriamo la Santa Messa. Esse, facendo riferimento al Sangue sgorgato dalle ferite di Cristo crocifisso, in particolare dal suo costato trafitto, evocano il significato del Sacramento eucaristico. La Chiesa "de Eucharistia vivi", perché da quel Sangue nasce e trae vigore per la quotidiana dedizione ai compiti connessi con l'annuncio del Vangelo.

Sono lieto, pertanto, che il mio e nostro ringraziamento Le giunga proprio in occasione dell'odierna speciale Celebrazione eucaristica. Nel cuore della Chiesa, ci siamo radunati intorno al Mistero dell'altare, consapevoli che qui è il centro pulsante della comunione e della missione dell'intero popolo cristiano. Grazie anche al contributo che Ella ci ha offerto in questi giorni, avvalorato dalla sensibilità pastorale maturata nel ministero tra tanti sacerdoti, seminaristi e fedeli, sentiamo rinnovato e fervente lo zelo di ripartire da Cristo Eucaristia, per testimoniare al mondo la nuova ed eterna Alleanza di Dio con l'umanità.

Il Signore La ricompensi conformandoLa sempre più a Se stesso e ricolmandoLa di copiose consolazioni. Vegli costantemente su di Lei e sul Suo servizio ecclesiale Maria Santissima, e L'accompagni la Benedizione Apostolica che di cuore Le imparto, estendendola in pari tempo a quanti sono affidati alle Sue cure pastorali.

Dal Vaticano, 19 Febbraio 2005

Ioannes Paulus II

*Joannes Paulus II*

## **La struttura degli Esercizi**

Gli Esercizi Spirituali del Papa e della Curia romana si sono tenuti nella cappella «Redemptoris Mater» in Vaticano, dalla sera di domenica 13 febbraio al mattino di sabato 19. Il Pontefice ha seguito le meditazioni dalla sua cappella privata, tramite il circuito via cavo

del Centro televisivo vaticano. Le giornate sono state scandite da quattro momenti di preghiera, ciascuno accompagnato da una meditazione: le lodi, l'ora terza, i vesperi e il rosario con adorazione e benedizione eucaristica. Gli Esercizi Spirituali in Vaticano sono stati istituiti nel 1929 da Pio XI. Originariamente si tenevano all'inizio dell'Avvento; fu poi Paolo VI a spostarli in Quaresima.

## **Il predicatore - Mons. Renato Corti**

Il vescovo di Novara Renato Corti è nato a Galbiate, nell'arcidiocesi di Milano, il 1° marzo 1936. Ordinato sacerdote nel 1959 dall'allora cardinale Giovanni



Mons. Renato Corti, vescovo di Novara